

Cagliari, 3 ottobre 2003

NOTA STAMPA

CARTA DELLE AREE SENSIBILI
ALLA DESERTIFICAZIONE IN SARDEGNA

(ENVIRONMENTALLY SENSITIVE
AREAS TO DESERTIFICATION, ESAS)

L'ERSAT, come da incarico della Presidenza della Giunta, nell'ambito delle attività previste dalla segreteria tecnica regionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione ha realizzato uno studio volto alla *"Realizzazione del sistema informativo geografico per l'individuazione ed il monitoraggio delle aree sensibili alla desertificazione in Sardegna"* finalizzato alla predisposizione del Piano di Azione Nazionale (PAN) e del Programma Regionale. Lo studio, che in una prima fase ha visto la realizzazione della Carta delle aree vulnerabili al rischio di desertificazione in scala 1:250.000 sull'intero territorio della regione Sardegna, viene ulteriormente dettagliato attraverso l'applicazione di una metodologia più adatta e completa alla realtà della Sardegna e ad una scala maggiore (1:100.000).

La metodologia utilizzata, nota come ESAs (Environmentally Sensitive Areas), ha lo scopo di individuare le aree sensibili alla desertificazione, attraverso l'applicazione di indicatori sia biofisici (suolo, clima, vegetazione) che socio-economici che, opportunamente elaborati e rappresentati cartograficamente con la tecnologia Sistemi Informativi Geografici (GIS), consentono di classificare le aree in critiche, fragili e potenziali. Attraverso l'analisi delle caratteristiche del suolo, del clima, della vegetazione e delle forme di gestione e di protezione del territorio della Sardegna è risultato che circa il 51% dell'intero territorio regionale è caratterizzato da condizioni critiche e circa il 38% è rappresentato da aree fragili. Solo il 5% delle aree della Sardegna presenta un rischio di desertificazione nullo o basso.

Sebbene il fenomeno sia molto complesso, le aree naturali ad elevato rischio di desertificazione sono caratterizzate dal contemporaneo verificarsi di diverse condizioni sfavorevoli del sistema suolo-clima-vegetazione, che portano al degrado del suolo ed a fenomeni di erosione. Sono maggiormente a rischio le aree caratterizzate da suoli poco profondi, con elevata pietrosità, ad elevata pendenza, ricadenti in aree climaticamente svantaggiate, con cumulati di precipitazione annua scarsi e livelli di aridità elevati. In tali condizioni pedo-climatiche, la vegetazione, costituita principalmente da macchia mediterranea rada, pur avendo sviluppato un' elevata resistenza alla siccità, spesso non svolge un' efficace azione di protezione contro l'erosione ed è ad alto rischio di incendi, spesso di origine dolosa, che rappresentano una delle cause maggiori di innesco dei processi di desertificazione.

In tali aree vengono attuate insufficienti politiche di protezione degli ambienti naturali, per cui i fenomeni erosivi e di degrado si innescano più facilmente. Nello studio della sensibilità alla desertificazione degli ambienti agrari, oltre ai fattori fisici e biologici considerati per le aree naturali, si è tenuto conto della pressione esercitata dall'uomo su tali ambienti. In molti casi, l'utilizzo di irrazionali tecniche di coltivazione, l'eccessivo sfruttamento dei pascoli e la irrazionale gestione delle risorse idriche e delle acque di falda sono alla base dei processi che portano all'impoverimento del suolo, ai fenomeni di salinizzazione delle acque e all'erosione della porzione utile di terreno. Il presente studio mette in evidenza gli aspetti ambientali e socio-economici coinvolti nei processi di desertificazione e può rappresentare un valido supporto per la pianificazione territoriale e la tutela dell'ambiente nell'ottica di uno sviluppo sostenibile del territorio della regione.

Il fenomeno della desertificazione è oggetto di studio da tempo a livello internazionale, in quanto è un processo dinamico che, distribuito nel tempo, è in grado di influire negativamente sull'equilibrio degli

ecosistemi, causando alterazioni nei cicli vitali, e provocare una diminuzione della produttività delle risorse naturali. L'ultimo rapporto della Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione (UNCCD) stima che sono colpite o a rischio di desertificazione il 70% delle terre aride coltivabili, pari a circa il 30% del totale delle terre emerse, distribuite in circa 110 paesi, in particolare del Sud del mondo, coinvolgendo direttamente 250 milioni di persone. Le zone italiane più interessate dalla desertificazione sono soprattutto le coste del meridione e le isole, piccole e grandi, tra cui anche la Sardegna.